Il Sole 24 ORE
Sanità
22-28 ottobre 2013 n. 38 p. 2

Dopo il varo del Ddl di stabilità 2014 a "costo zero" in sanità, riparte la trattativa Governo-Regioni

Vince (per ora) il «no-tagli» party

Ma ora risparmi ed efficienza toccano al Patto - Medici e dirigenti già in trincea

Alla fine l'asse Beatrice Lorenzin-Regioni (con il pressing di tutte le categorie) ce l'ha fatta e per la prima volta da dieci anni la legge di stabilità esce dal Consiglio dei ministri che l'ha approvata senza tagliare la Sanità. Ma chiusa la partita delle risorse (che si spera non abbia strascichi in Parlamento) si apre quella del Patto della salute, la carta che ora dovranno giocare le Regioni per garantire la massima efficienza e la sostenibilità del sistema e soprattutto risparmi legati alla razionalizzazione dell'assistenza. Un Patto che dovrà andare a braccetto comunque con la legge di stabilità ed essere definito in non più di due mesi.

Chiusa la partita delle risorse però resta tutta aperta quella dei tagli al personale, con i sindacati già in trincea. Si è aperta la finestra del rinnovo possibile per la parte normativa dei contratti, ma si è chiusa ancora di più la porta del blocco dei contratti, di quello del turn over (fino al 2017), e della riduzione dei fondi contrattuali.

A PAG. 2

LEGGE DI STABILITÀ/ «Tagli zero» per il Ssn: la prima volta negli ultimi dieci anni

Risparmi: tocca al personale

Blocco economico ma non normativo dei contratti - Ancora stop al turn over

Legge di stabilità 2014 a «tagli zero» per la sanità. La «prima volta» negli ultimi dieci anni, sottolinea il ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Che ha aggiunto: «Ora dobbiamo riflettere e far prevalere un grande senso di responsabilità: non possiamo perdere un'altra occasione, potrebbe essere l'ultima per la sanità italiana. Gli sprechi ci sono e vanno combattuti». «Si dà futuro alla sanità», ha commentato il presidente dei governatori Vasco Errani.

Con la cancellazione dalle bozze di testo del capitolo sulla sanità della legge di stabilità 2014 - che inizierà il suo iter parlamentare, dove si spera non arrivino sorprese, in Senato - in cui fino all'ultimo momento si prevedevano 2,6 miliardi di tagli in tre anni, di cui 500 milioni per il 2014, è passata la scorsa settimana la paura di un vero e proprio default per la sanità pubblica che negli ultimi mesi aveva rincorso Regioni e operatori. E anche sull'aumento dei ticket - altri 2 miliardi che altrimenti sarebbero scattati dal 1° gennaio 2014 - il Governo ha mantenuto la promessa: non ci sarà alcun salasso per gli italiani.

Anzi, il ministro della Salute ha anche rilanciato sugli investimenti per «accogliere la sfida di una medicina avanzata, tecnologica e per questo anche costosa». Parco tecnologico quindi, ma anche una ristrutturazione dei vecchio e obsoleti ospedali attraverso i fondi Ue che il nostro Paese non ha utilizzato per molti anni. Lorenzin in proposito si è già confrontata con il ministro per gli Affari europei Moavero e quello per la Coesione territoriale Carlo Trigilia. «Uno o due miliardi di investimenti per gli ospedali porterebbero a un valore dieci volte maggiore incidendo fino a un punto sul Pil», ha spiegato.

Ma se tutti hanno giudicato con entusiasmo la scelta sulle risorse sanitarie, un ulteriore velo nero è calato invece sul personale. Unica novità positiva nel capitolo sul pubblico impiego la possibilità di riaprire i contratti per il 2013-2014, ma solo per la parte normativa, senza alcun riferimento agli aspetti economici. Poi quella che i sindacati giudicano una vera e propria mannaia sul versante occupazionale ed economico.

«Il Governo - ha commentato Costantino Troise, segretario nazionale dell'Anaao - ha continuato con i tagli lineari, addirittura alla formazione medica (v. articolo a pagina 3), e non fidandosi dei provvedimenti già emanati, ha reiterato il blocco contrattuale per il 2014 e inasprito quello del turn over fino al 2017 tagliando anche in anticipo il 10% di ciò che per definizione non è prevedibile, cioè lo straordinario dei dipendenti. Senza esimersi - denuncia il segretario Anaao - dal mettere le mani nelle loro tasche dilazionando ancora il pagamento delle liquidazioni e colpendo anche pensioni che d'oro certo non sono. Il personale non è il bancomat anti-tagli».

Il pubblico impiego. Le previsioni contenute nella legge di stabilità esordiscono con l'estensione "ufficiale" (i provvedimenti che già lo prevedevano non sono stati mai emanati) del blocco della contrattazione collettiva (senza possibilità di recupero) anche al biennio 2013-2014. Una misura che ha effetti di "tagli" per circa 2,5 miliardi sul personale sanitario e di oltre 11 su tutto il personale del pubblico impiego.

Poi le disposizioni sull'indennità di vacanza contrattuale (Ivc), che viene sterilizzata senza il recupero dell'inflazione del 2014. Anche in questo caso le misure erano già contenute nella bozza di Dpr predisposta a luglio.

E come già previsto dalle leggi precedenti per il primo blocco della contrattazione, il tutto (meno ovviamente la Ivc) si estende anche a tutti i medici convenzionati.

Conferma anche del blocco del turn over. Anzi, suo allungamento fino a tutto il 2017 con una precisa cadenza: assunzioni al 40% dei ritiri per il 2015, al 60% per il 2016, all'80% il 2017.

Un argomento questo su cui è intervenuta la ministra Lorenzin che invece punta allo sblocco del turn over perché, ha detto, «due generazioni (dieci anni) sono rimaste fuori dal Ssn ed è necessario ormai immettere nel servizio sanitario culture e forze fresche».

Per quanto riguarda i fondi relativi agli incentivi, la parametrazione degli importi dei fondi si farà sul personale in servizio e non rispetto al valore storico consolidato come è stato finora. In pratica i fondi contrattuali devono essere sempre rivisti in ragione del turnover, che essendo bloccato e quindi in diminuzione, ne determinerà una decurtazione.

C'è poi lo sblocco della parte normativa dei contratti, legata alle previsioni del blocco ufficiale per altri due anni di quella economica. Ma se una trattativa in tal senso dovrà riguardare istituti normativi che "migliorano" comunque la situazione generale dei lavoratori pubblici, è difficile che non si producano effetti economici indiretti. Tanto che a suo tempo i sindacati hanno messo in pista le risorse dei fondi aziendali.

C'è poi una norma che riguarda i compensi professionali liquidati a seguito di sentenze favorevoli per amministrazioni e personale che si prevede siano corrisposti solo al 50%. E la somma restante resta a vantaggio della singola amministrazione.

Viene poi ripresa la questione dei trattamenti economici massimi erogabili dalla pubblica amministrazione. Le Regioni - e quindi è coinvolta anche la Sanità - devono adeguare i loro ordinamenti, anche se è difficile che in sanità vi sia qualcuno che supera 302.000 euro annui (il limite massimo, appunto).

Infine, c'è una norma che riguarda gli operatori sanitari anche nel capitolo sulla previdenza.

Si tratta della dilazione nel tempo della indennità premio di servizio (la liquidazione) che sia superiore a 50.000 euro. Se l'importo è inferiore a tale cifra la liquidazione avviene in una unica rata dopo sei mesi dalla cessazione. Se è superiore, il valore residuo è pagato dopo altri dodici mesi (cioè diciotto dalla cessazione) e la eventuale parte superiore a 100mila dopo altri ventiquattro mesi (cioè 30 dalla cessazione). La norma non prevede alcun recupero di valuta legato alla dilazione del pagamento. Per capire la portata della misura, va tenuto conto che la liquidazione media di un infermiere con 40 anni di servizio è di circa 60mila euro.

Paolo Del Bufalo

Anaao Assomed - Ufficio stampa
Tel. 064245741 – Fax 0648903523
www.anaao.it - ufficiostampa@anaao.it